



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" il 18.05.2010)

## ANCORA SOS LACENO

di Luca Branca

(Assessore all'Agricoltura e Ambiente del Comune di Bagnoli Irpino)

Qualcuno penserà ad una presenza invadente dell'Amministrazione Comunale, vista la doppia risposta all'articolo di Nigro Domenico del 09.04.2010 - SOS Laceno, ma, considerato che ci stiamo lavorando, l'argomento richiede delle risposte e poi non capita spesso di poter parlare di problematiche e di programmazione territoriale, infine non condivido la buona dose di pessimismo dell'autore dell'articolo: "...*inarrestabile declino del Laceno...*".

Il dato positivo è che il solo fatto di discutere del Laceno dà la sensazione che qualcosa si sta muovendo, anche se l'immobilismo dei partiti locali non è relativo ma è decisamente un immobilismo assoluto.

Proprio per questo è necessario fare il punto su aspetti fondamentali del nostro Comune quali: la programmazione territoriale e gli interventi extraurbani, che in sostanza significa parlare di tutto ciò che non è "piazza" e quindi della Montagna, del Laceno e delle attività produttive ad essi connesse (turismo, agricoltura, varie integrazioni al reddito, ecc.).

L'Amministrazione Comunale in questi 2 anni ha già operato e sta operando con quest'ottica e in parte sta realizzando gli indirizzi programmatici individuati in fase elettorale per le aree extraurbane.

Dispiace, però, ancora una volta dover richiamare quanto si sta facendo (progetti previsti, in fase di finanziamento, finanziati, in via di realizzazione o fatti) perché farlo significa che quando si scrive, si è discusso o si discute pubblicamente delle problematiche del paese chi legge, ascolta o partecipa pensa solo a quello che ha in testa senza porre attenzione a quanto da tempo questa Amministrazione sta dicendo e agli sforzi che si stanno facendo per recuperare, oltre ad aspetti di "*legalità*", un'immagine del Laceno, della Montagna perse da anni.

E veniamo al dunque.

Per il Laceno si stanno definendo interventi che sono fortemente legati a quanto dice Nigro e i gentili "*lacenesi*", il problema (e rispondo al commento all'articolo di Di Giovanni) è che per realizzare quanto in questi due anni è stato previsto spesso ci vogliono tempi biblici.

Ci siamo mossi su tutte le misure del PSR e di altri finanziamenti a cui potevamo accedere e su molto altro che non è riconducibile a mero fatto economico.

Non ripeto quanto detto da Di Giovanni sullo stesso argomento ma mi preme evidenziare alcuni aspetti non trattati.

Riassumendo per grosse linee:

1. **Interventi strutturali** - Mercato degli ambulanti: sorgerà nei pressi della sciovia dietro la casermetta dei carabinieri per un massimo di 10 casette in legno per risolvere il problema delle aziende che si posizionano nei pressi della sciovia; Monorotaia: potrebbe chiudere un percorso turistico da Bagnoli a Laceno e servire da mezzo di trasporto per le aziende castanicole delle Coste; Recinti per gli allevatori: saranno realizzati per avere delle strutture protettive e funzionali all'allevamento bovino ed ovino.

2. **Valorizzazione territoriale:** Partiremo nelle prossime settimane con un primo gruppo di cartelloni in legno per il rispetto e la valorizzazione del territorio, delle produzioni tipiche e del Laceno; rammento che parlare di tartufo (protocollo d'intesa con la Regione), pecora bagnolese (l'° Mostra Regionale), pecorino bagnolese significa valorizzare e parlare anche di Laceno; organizzare la 1° Giornata Ecologica sul Laceno con la collaborazione delle varie Associazioni e della Scuola significa valorizzare il Laceno; darsi come obiettivo la realizzazione, vicino al lago, di un'area da destinare alla salvaguardia delle specie di uccelli lacustri o prevedere il censimento dei rapaci diurni e notturni (cose che stiamo preparando), è valorizzare il Laceno; ma valorizzarlo con una finalità ben precisa che dovrebbe caratterizzare fortemente il nostro turismo, le scelte dei nostri operatori e il nostro territorio: l'aspetto ambientale, purtroppo oggi scarsamente utilizzato anche dagli stessi operatori del Laceno.
3. **Interventi socio-economici:** sono i più difficili da realizzare perché puntano oltre che su interventi economici (gestione dei boschi, associazionismo lavorativo) al coinvolgimento degli abitanti in termini di ruolo e responsabilità che devono assumere rispetto al bene pubblico, alle opere e alle attività che si realizzano sul territorio. Oggi si possono citare solo casi negativi: taglio dell'alberatura in località Corticelle (2009); sottrazione dei pali di recinzione al Casone (2009-2010); uso dei valloni o di aree fuori mano come discariche (da anni); taglio abusivo di piante (da sempre); aratura delle "botte" di tartufi (da sempre); abbandono degli animali al pascolo (da almeno venti anni a questa parte) e tante altre ancora. In questi casi l'unica cosa possibile è investire sulle persone, responsabilizzarle facendogli capire che quel bene è di tutti e serve a dare un'immagine diversa del paese e del territorio.

Premesso che condividiamo quanto dice il sig. Maiorino circa i nuovi modelli di sviluppo e l'imprenditorialità ma riteniamo che prima ci siano due nodi fondamentali da sciogliere:

1. bisogna iniziare a pensare al Laceno e alla Montagna non come un luogo di facile rapina o di basso livello imprenditoriale, bisogna evitare le attività arrabattate, i quod, ecc.;
2. è necessario che i bagnolesi comincino a investire e credano nel turismo ambientale, nel Parco, nella certificazione della nostra Montagna.

Sarebbe assurdo impegnarsi per la realizzazione degli interventi per scoprire, domattina, che non ci sono le persone o le professionalità capaci di gestirle, di renderle fruibili al turista, al visitatore.

Perché a Bagnoli, usando il detto popolare, "*parlare è arte facile*", ma ci saranno persone capaci di gestire il centro ambientale? Chi sarà capace di organizzare in modo ottimale la presenza di un turista attento e preparato invece di gitanti fai da te? Chi deciderà di investire per utilizzare il legno certificato delle nostre montagne se riusciremo a concretizzare la gestione dei boschi? Una cooperativa? una Società?

Bisognerà, dal momento in cui ci sarà la certezza dei finanziamenti, ma anche da subito, coinvolgere i giovani e chiedergli di acquisire le conoscenze e la professionalità, con opportuni corsi di formazione, per gestire gli interventi previsti.

Il Comune da solo non può farlo, non ha ne le forze fisiche e nemmeno quelle finanziarie (per farvi un esempio l'Assessorato all'Agricoltura e Ambiente ha una dotazione finanziaria per il 2010 di 3.000,00 euro), ci saranno altri in grado di fare ciò?

Noi siamo convinti di sì.